

Selene

Mimma Ciotoli

SELENE

racconto

*non può esserci mai tranquillità,
perché il vantaggio conquistato
non è che un nuovo punto di partenza
e, ... nuovi desideri.*

1.

Abir stava portando in macchina le ultime cose, io incredula lo osservavo dalla finestra. Vedevo che era molto impacciato, gettava frettolosamente le valigie nel cofano.

Rimasi meravigliata per quei gesti disordinati e sciatti, non erano i suoi gesti usuali: come era cambiato!...

Non riesco a farmene una ragione, mi resta difficile accettare ciò che sta accadendo: *un'esperienza assurda.*

La cosa più insopportabile che sto vivendo è il fatto che nonostante stessi soffrendo, sembra che tutto questo non mi riguardi affatto; mi appare come se questa esperienza la stesse vivendo un'altra persona: Non riesco proprio ad accettarla!

Sì, proprio strano: *Abir* è ancora in casa e già voglio cancellare il suo addio. Magari voglio rimuovere il dolore che lacera già il mio cuore. Come vorrei cancellare questa assurda esperienza, non riesco

proprio ad accettarla.

Non potevo rimanere così passiva, la rabbia porta il risentimento e poi sarebbe difficile scioglierlo.

Dovevo calmarmi un attimo, analizzare a fondo l'esperienza, non dovevo ingigantirla, dovevo comprendere gli errori, semmai ci fossero stati...

...Forse anch'io sono cambiata e non ne sono consapevole; ma è difficile con ragione cosciente fare considerazioni logiche, con la rabbia che brucia dentro e con il dolore così lancinante che strappa la pace, la serenità che fino ad allora avevi vissuto.

È un dolore così forte che attanaglia come una morsa, sorprende a tal punto che induce subito a sfuggirlo; mentre ti fa sbandare, ti porta ad uscire dalla *routine* quotidiana così velocemente, da cancellare in un batter d'occhio il benessere, la quiete, l'unione della vita che fino a quel momento con amore avevi respirato...

...Per quanto lo amassi, non mi sono resa conto di essere uscita dalla sua realtà!

Forse vivevo in una fantasia dove l'inventiva mi

coinvolgeva a tal punto da non permettermi di accorgermi che lui non mi seguiva neppure, si era già allontanato, perché non si nutriva più del mio amore; o forse è sempre stato così ed io non me ne sono mai accorta? Non sono stata abbastanza attenta?!

Forse sono stata troppo occupata ad amarlo, o ad educarlo nei miei sentimenti da non accorgermi di nulla.

Forse sono stata troppo occupata a plasmarlo con amore così come lo volevo? No,... non è neppure questo, non mi sono mai permessa di sopraffarlo: lo stimo troppo!

Come vorrei aprire gli occhi e dire no, tutto questo non sta accadendo a noi!

“Io vado Selene; chiama, se hai bisogno di qualcosa. Possiamo sempre sentirci, se vuoi; ho bisogno della tua amicizia: sai che ti voglio bene”.

...‘Sai che ti voglio bene’?!...

Nel sentire pronunciare quelle parole, ebbi la forza

di girarmi per guardarlo negli occhi, ma il suo sguardo era rivolto verso il basso: non voleva essere scrutato, sapeva che dentro vi avrei letto la falsità, l'ipocrisia, ...no, lui sapeva che nei suoi occhi avrei letto il dolore,... perché so che mi ama, lo so.

I suoi occhi erano rivolti verso il basso, perché sentiva nel suo profondo il dolore della separazione. Lui, abituato a sentirsi pienamente realizzato, in pace con la propria unità, lui che nella vita e nella nostra unione è stato sempre nella posizione *"o tutto o niente"*, ora, che avvertiva la separazione, credeva di essere senza amore, trascurato, oppure non amato: in realtà, non si rendeva conto che il dolore che stava provando era un dolore riflesso, lo stesso dolore che mi stava facendo vivere; già sapeva come mi lasciava, sentiva la mia sofferenza.

"Va' pure, non preoccuparti di me... Ricorda solo che ti voglio bene, che ti amo e credo che ti amerò per sempre; semmai dovessi ripensarci, sappi che puoi tornare a casa in qualsiasi momento."

Non rispose, andò via veloce come il vento;

neppure mi abbracciò, neppure tese la mano per salutarmi, scappò via come un ladro, portandosi dietro *la mia anima!*

... 'Sai che ti voglio bene': qualche giorno prima lo avrei creduto; oggi, invece, devo convincermi del contrario. Come si fa a dire alla compagna della vita 'ti voglio bene, ma devo lasciarti perché mi piace un'altra: non sono innamorato ma,... non posso fare a meno di andare da lei'?!

Neppure questo credevo... Ma è la verità, è accaduto.

...Sono ore che mi trovo ferma davanti a questa finestra: penso e rimugino negli stessi pensieri. Forse si tratta di un atteggiamento adottato come se volessi estraniarmi dalla realtà che mi circonda. Non voglio neppure girarmi, mi ostino a guardare il paesaggio che la finestra offre, cerco di trovare indizi e interessi davanti a me, ma il panorama appare sempre sbiadito, insulso, come se i colori di cui si adorna si fossero improvvisamente sciolti per farmi conoscere il segreto celato nel suo

“animo”...

Sono qui, ad attendere di fare questa conoscenza, anche se non comprendo tale confidenza e la fiducia che ha nei miei riguardi; forse per questo non so apprezzarla, ed ecco perché, osservando in ogni angolatura il paesaggio che ho davanti, il gusto rimane mancante, incompleto: risulta palese in me la mancanza di un'adeguata curiosità.

...Si tratta di un paesaggio quasi annessiato, che non suscita alcuna attenzione, perché non fa differenza se continuare a guardare avanti o, al contrario, girarmi per osservare dentro me cercando di capire la realtà che sto vivendo.

So anche che, soffermandomi più a fondo e contemplando in esso i minimi dettagli, il gusto potrebbe comunque rimanere mancante di quei colori che la vita ha voluto a tutti i costi farmi conoscere, per alcuni aspetti non ha potuto farmi gustare fino in fondo, e per ragioni inconsuete non ha voluto farmi vivere. La verità è che non mi soffermo abbastanza per comprendere, forse perché l'intento